



## COVERSTORY

di Sara Banti

Milano Gru a tutta forza mentre si avvicina il 2015,  
periodo in cui sogniamo di uscire dalla stagnazione

# LA CITTÀ CHE...

Fervono i lavori nel cantiere dell'Esposizione prevista tra un anno. E intanto, la capitale lombarda porta a termine le grandi opere pubbliche e private, ma soprattutto lucida gli argenti. Puntando anche sul recupero della cultura agricola e su nuove opportunità per giovani e imprenditori. Ne parla al Mondo il vicesindaco Lucia De Cesaris

*Meno 400 giorni all'inaugurazione di Expo 2015, un anno e un mese. Per dare vita alla grande area da un milione di metri quadrati a Nord di Milano dove sta sorgendo la cittadella temporanea dell'alimentazione sono al lavoro ruspe, gru e squadre di montaggio. Malgrado i rallentamenti dovuti anche ai problemi giudiziari dell'impresa capofila Mantovani, oggi il cantiere è in piena attività per rispettare il timing di quest'opera, che incarna un impegno finanziario di 1 miliardo e 300 milioni di provenienza pubblica (Tesoro, Comune, Regione, Provincia, Camera di commercio) e 300 milioni dai soci privati. Mentre 1 miliardo è la cifra messa sul piatto dagli Stati che parteciperanno all'evento. È già costruita per un terzo la cosiddetta «piastra», un rettangolo di cemento lungo un chilometro e mezzo a cui si ancoreranno i padiglioni, quasi tutte strutture metalliche leggere pensate per essere montate e smontate in velocità. Velocità ormai è la parola chiave a Milano. E non solo nel sito dell'Esposizione internazionale «Nutrire il pianeta». È l'intera città che sta cambiando faccia molto rapidamente. Il «come» lo racconta al Mondo Lucia De Cesaris, vicesindaco con deleghe all'Urbanistica, Edilizia privata e Agricoltura.*

**Domanda.** Come vanno i preparativi?

**Risposta.** Stiamo lavorando sodo. E credo che, così come è stato quando abbiamo accolto il Papa, e come sarà a breve per gli appuntamenti milanesi del Semestre europeo, la città sappia essere

accogliente e organizzata nelle grandi occasioni. In particolare per Expo intendiamo far conoscere e apprezzare tutta Milano, non solo il centro storico.

**D. Quali nuove opere saranno pronte in tempo utile?**

**R.** Per esempio la Darsena ridisegnata, che farà rivivere un pezzo della Milano dei Navigli, un tempo affacciata sui canali come Venezia. Saranno pronte, e porteranno linfa a due diversi quartieri, le due ex fabbriche trasformate rispettivamente in Museo delle Culture e nel nuovo polo per l'Arte contemporanea della Fondazione Prada. Poi c'è il restyling del Castello sforzesco e la pedonalizzazione della sua piazza, dal Duomo vi si arriverà comodamente con una passeggiata a piedi, per trovarsi davanti la grande scultura dell'info-point

Expo. Già inaugurato c'è il Muba, il Museo del bambino ospitato negli spazi settecenteschi della Rotonda della Besana. E saranno un ottimo biglietto da visita anche l'headquarters della Feltrinelli in costruzione in via Pasubio, vicino a corso Como, un lungo corpo trasparente con una copertura un po' gotica, e il campus Bocconi, che fa discutere ma è già a bilancio. È sì un ampliamento dell'università, ma verranno anche messi a disposizione dei cittadini una grande piscina, percorsi e luoghi di sosta nel verde...

**D. Il verde è l'altro tema importante. Si va verso una città più vivibile?**

**R.** Tra Parco Nord, Sempione e Forlanini i parchi a Milano non mancano già oggi. Stiamo lavorando per metterli a sistema con una connessione ciclabile che ne moltiplichi la fruibilità e l'impatto. E poi sono in arrivo i due grandi polmoni

dei quartieri in costruzione in centro, Porta Nuova e Citylife. Non saranno pronti per l'Expo perché stanno partendo solo ora le bonifiche, ma sicuramente poco dopo.

**D. Lei ha la delega per l'Agricoltura, quali saranno le sinergie con Expo?**

**R.** Nella cintura intorno a Milano ci sono tantissime cascine, molte ancora

produttive soprattutto nel Parco Sud. Ne ne abbiamo messe in rete 60, alcune di proprietà pubblica e altre private, creando un Distretto agricolo aperto a cittadini e visitatori per l'acquisto dei prodotti, la formazione, l'accesso alla cultura contadina (informazioni sul sito [www.agricity.it](http://www.agricity.it)). Il Distretto sarà un fuori-Expo in grado di rappresentare «fisicamente» i temi dell'agricoltura in città e della valorizzazione paesistica. Per far rinascere otto di queste cascine stanno partendo dei bandi aperti a cui si può concorrere (due sono già aperti, vedi box *Bandi pubblici e occasioni da non mancare*).

**D. E invece le idee più futuribili?**

**R.** Un esempio sono le isole digitali, aree all'aperto con wi-fi libero e colonnine gratuite per la ricarica dei dispositivi elettronici. Sono a disposizione di tutti e consentiranno anche ai turisti di comunicare e informarsi in modo veloce e intelligente. Quindici sono già operative, altrettante saranno pronte a breve. E poi bike e car sharing, auto elettriche

includere, a Milano sono già una realtà. E funzionano.

**D. Moda e design, da sempre due settori trainanti per Milano, quale sarà il loro contributo?**



**R.** Abbiamo tante istituzioni importanti, dalla Triennale fino ai musei dedicati a singoli creatori, designer, aziende. In tempo per l'Esposizione sarà pronta la nuova sede dell'Adi (l'Associazione per il disegno industriale, ndr) nell'ex isolato dell'Enel a Porta Volta, dove è in corso la bonifica. Poi abbiamo da poco fatto un bando per il riutilizzo del Palazzo delle

Scintille (vedi box *Bandi pubblici e occasioni da non mancare*), l'ultimo padiglione rimasto della vecchia Fiera Campionaria, che è stata demolita per costruire il quartiere Citylife.

Non sappiamo ancora cosa diventerà,

ma è un bel palazzo. E una delle destinazioni che vediamo bene è legata al mondo della moda.

#### **D. Sul fronte del commercio che novità ci sono?**

**R.** A marzo apriranno il grande spazio Eataly dedicato alle eccellenze italiane del food, nell'ex teatro Smeraldo di piazza Principessa Clotilde, e il megastore Brian & Barry in piazza San Babila, 10 piani di moda-design-food di tendenza. Lo storico teatro Manzoni verrà recuperato da un gruppo privato in un'ottica commerciale, ma abbiamo chiesto e ottenuto che venga conservata la memoria della destinazione originale, legata a cinema e spettacolo.

#### **D. Di altri progetti si parla da tempo, ma non prendono il volo. La Grande Brera, la riconversione del velodromo Vigorelli in palazzetto dello sport multifunzione, il centro di eccellenza medica Cerba voluto da Umberto Veronesi...**

**R.** Il riordino e la valorizzazione del palazzo di Brera per creare un polo museale articolato è un processo inevitabile, ma sarà lungo e lento. Occorre prima ristrutturare palazzo Citterio, acquistato dallo Stato proprio per ampliare la galleria. Ora i lavori sono stati appaltati e il cantiere sta per partire. In tempo utile per l'apertura di Expo sarà comunque indispensabile valorizzare la Pinacoteca di Brera in modo da renderla accessibile e fruibile al meglio per i turisti. Il Vigorelli è stato bloccato dal ministero dei Beni culturali per alcune verifiche ma andrà avanti, anche se in tempi lunghi. Per quanto riguarda il Cerba, l'intenzione è quella di realizzare questo polo di eccellenza, ma con alcune necessarie modifiche rispetto al progetto originario, cioè ridimensionando il complesso previsto all'interno del Parco Sud. Accanto allo Ieo (Istituto oncologico europeo, ndr), potrà sorgere il Centro di ricerca, mentre tutti gli altri edifici verranno collocati nei dintorni,

ma fuori dal parco.

#### **D. Tornando a Expo, che succederà di quell'area alla fine di tutto, nel 2016?**

**R.** I terreni sono stati acquistati dalla Pubblica amministrazione per 300 milioni di euro. Comune e Regione si sono indebitati pesantemente e ora occorre rientrare. Lo faremo in base a regole già date e con un grande progetto di qualità, di interesse generale ma anche con funzioni private. Il bando, che parte il 13 febbraio, prevede che almeno il 51% del lotto sia mantenuto a parco. Del masterplan di Expo rimarranno in piedi solo il Padiglione Italia, come spazio per la ricerca tecnologica e scientifica, e la cascina Triulzia, sede di organizzazioni della società civile che a Milano rivestono un ruolo storicamente molto forte. Ciò che accadrà poi sull'area dipende dalle proposte di chi risponderà al bando pubblico. Potrà diventare una cittadella dell'innovazione o dello sport, del food o del sociale, dedicata all'acqua o all'energia. Vedremo. Per ora sono arrivate in Comune 15 dichiarazioni di interesse dai cittadini, con delle idee molto belle.

*Sara Banti*

## Sarà il primo grande evento dopo la crisi

Ogni giorno sono sempre più convinto. Expo Milano 2015 non sarà solo il primo evento globale nel cuore dell'Europa dopo la grande crisi economica, sarà volano di sviluppo per Milano e l'Italia tutta. Mi rende ottimista l'attesa crescente che si respira, le tante iniziative che sorgono mese dopo mese, a partire dalle start up nate dalla creatività di tanti giovani. E poi ci sono i dati delle previsioni che ci dicono che la spinta economica per Milano e il resto del Paese



si protrarrà al 2020. Una ricerca Bocconi stima una produzione aggiuntiva dell'indotto di 25 miliardi e la creazione di 200mila posti di lavoro. La scossa più grossa per il settore del turismo: +10% di fatturato con 86mila posti di lavoro creati. Istituzioni, imprese, università, cittadini: sta a tutti noi cogliere un'occasione di sviluppo irripetibile per Milano e per l'Italia.

**Giuliano Pisapia**  
Sindaco di Milano



**In velocità**  
Il vicesindaco di Milano,  
Lucia De Cesaris





**Cultura & Accoglienza Sono richieste competenze in più settori**

## Bandi pubblici e occasioni da non mancare

Partecipare come imprenditori a Expo 2015 è possibile, perché sono diversi i bandi ancora aperti per aggiudicarsi l'esecuzione di opere o la gestione di servizi ([www.expo2015.org/expo-in-chiaro/gare-appalti-e-rft](http://www.expo2015.org/expo-in-chiaro/gare-appalti-e-rft)). Ma merita attenzione anche l'attività che ferve in città, dove per i giovani si aprono numerose opportunità dedicate soprattutto a chi è abituato a lavorare in rete, cioè in collaborazione con professionalità complementari. Molti di questi bandi infatti richiedono un mosaico di

competenze difficilmente riassumibili nel profilo di un unico imprenditore. Segnaliamo qui i più interessanti (l'elenco completo su [www.comune.milano.it](http://www.comune.milano.it)). Il Museo delle Culture all'ex Ansaldo (*qui a destra la foto del cantiere*) ha appena messo a bando la concessione di alcuni spazi per mostre ed eventi culturali a un canone annuo minimo di 190 mila euro più Iva (scadenza l'8 aprile). A Palazzo delle Scintille, unico edificio superstite, in stile Art Déco, del vecchio quartiere fieristico in centro, il Comune ha

stanziato 27 milioni per la ristrutturazione e ora cerca una nuova destinazione per questi 15.500 metri quadrati «da dedicare a design, moda e cultura, con un forte respiro internazionale», recita il bando, che chiude il 31 marzo. Stesso termine di consegna per la concessione in uso gratuito di un edificio in via Spadini, nel quartiere Comasina, da destinare ad attività per ragazzi e bambini. Mentre nei mille metri quadrati più giardino a disposizione in via Jenner si punta a un centro polifunzionale su temi «acqua e cibo» e con un

occhio all'economia sostenibile e solidale (c'è tempo fino ai primi giorni di marzo). Scadenza ormai ravvicinata, il 20 di febbraio, per le prime due casine dell'hinterland che il Comune mette a bando per rilanciare attività agricole, oppure di ristorazione e accoglienza, purché includano anche aspetti sociali e formativi. Sono il grande complesso agricolo-abbaziale Monluè, situato vicino al fiume Lambro, una vecchia gloria che risale al 1200, e la cascina San Bernardo dei primi del Novecento, nel Parco della Vettabbia.

**Expo Com'è organizzata la cittadella e come si raggiungerà**

## Le coordinate di **Nutrire il pianeta**

Expo 2015 è situata a Nord di Milano, accanto al polo fieristico di Rho-Pero, e sarà raggiungibile grazie ad alcune opere ora in costruzione: la stazione dell'Alta velocità per chi arriva in treno, in auto attraverso l'avveniristico ponte a più campate che è già uno dei simboli dell'evento, oppure, dal centro città, con la linea rossa della metropolitana. La cittadella è stata concepita come un'isola e sarà circondata dall'acqua, necessaria anche per irrigare le coltivazioni e controllare il microclima. Asse portante è il Decumano, viale lungo più di un chilometro su cui affacciano gli edifici importanti e i padiglioni nazionali, che potranno così «mettere in vetrina» i loro prodotti e far assaggiare i cibi on the road. Il Decumano incrocia al centro il Cardo, 350 metri su cui si innestano parchi e aree verdi oltre a una «piazza d'acqua» e l'Open air theatre, spazio all'aperto per 11 mila spettatori dove si terranno i grandi eventi. Sono 26 i lotti già consegnati agli Stati partecipanti (a oggi 142 in totale). Tra i più solerti e, quindi i primi a costruire, ci saranno Svizzera e Germania. Le ultime adesioni invece sono arrivate da Slovenia, Bosnia e Polonia. E i più furbetti hanno già bucato lo schermo con rendering immaginifici: come gli Emirati Arabi e il loro padiglione tutto curve, disegnato dall'archistar inglese Norman Foster (*immagine a sinistra*).



**Castello Sforzesco**  
Il suo piazzale ospita l'info-point di Expo

